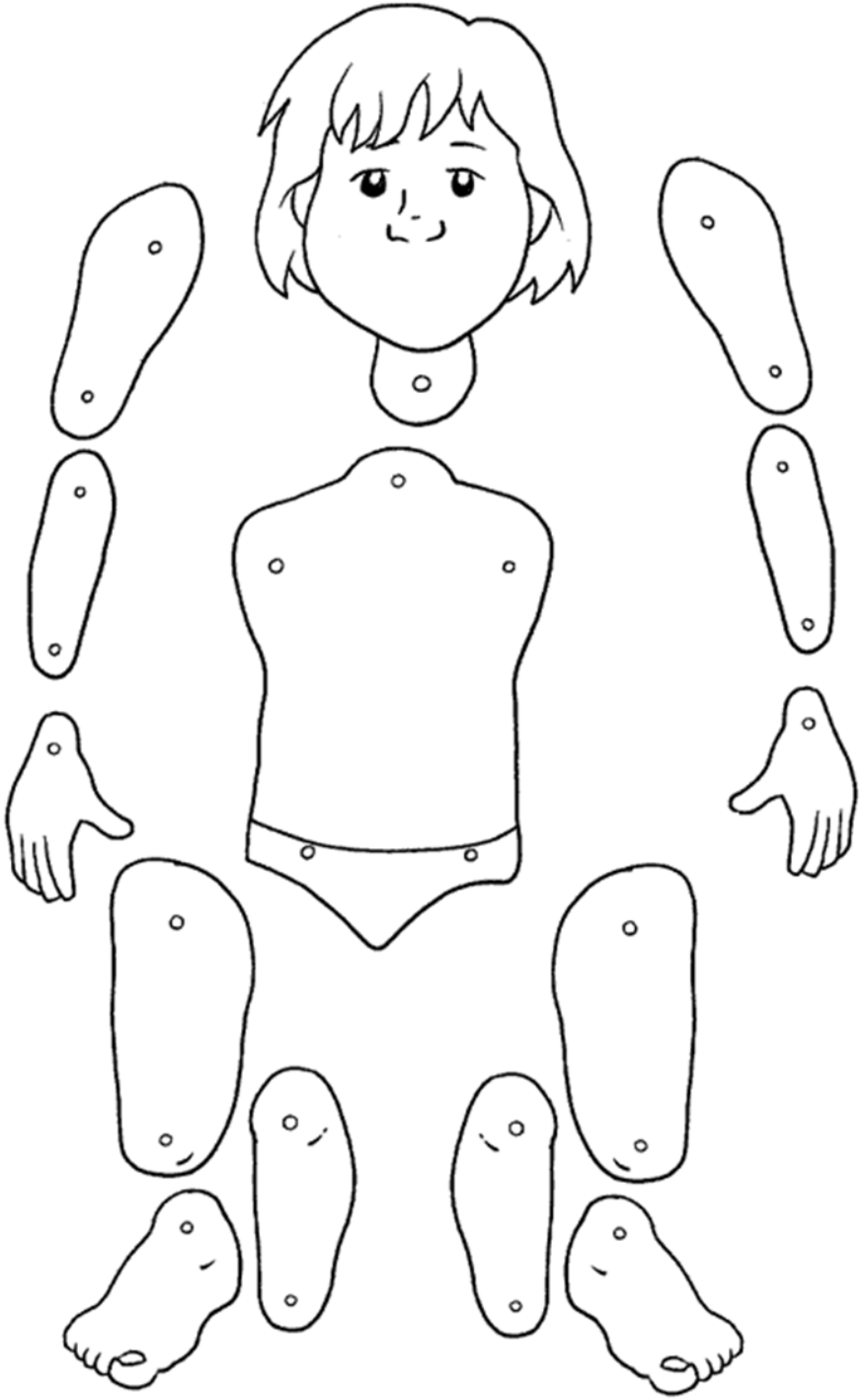


- **Introduzione per gli educatori-animatori**

Andate e fate discepoli tutti gli uomini è lo slogan che ha caratterizzato la Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi a Rio de Janeiro, facendo risuonare nel cuore di milioni di giovani l'invito di Gesù ad essere "*missionari presso i propri coetanei in tutti gli ambienti reali e virtuali*".

Tale slogan riassume bene anche il tema proposto dalla Confederazione CVS per l'ultima tappa del triennio (2011-2014): "LE VIE DELLA MISSIONE".

Le vie da assumere nella missione concretizzano quanto definito dall'avvento del Regno di Dio e dall'universalità a cui esso guarda. **Il "missionario è l'uomo delle Beatitudini.** Gesù istruisce i Dodici prima di mandarli ad evangelizzare, indicando loro le vie della missione: povertà, mitezza, accettazione delle sofferenze e persecuzioni, desiderio di giustizia e di pace, carità, cioè proprio le Beatitudini, attuate nella vita apostolica. Vivendo le Beatitudini, il missionario sperimenta e dimostra concretamente che il Regno di Dio è già venuto ed egli lo ha accolto. La caratteristica di ogni vita missionaria autentica è la gioia interiore che viene dalla fede. In un mondo angosciato e oppresso da tanti problemi, che tende al pessimismo, l'annunciatore della buona novella deve essere una persona che ha trovato in Cristo la vera speranza".

I Settori Giovanili del Centro Volontari della Sofferenza, partendo da tali premesse e facendo proprie le esortazioni di Papa Francesco e del Beato Luigi Novarese, invita i "suoi giovani e i suoi ragazzi" ad "ANDARE E PERCORRERE LE VIE DELLA MISSIONE" per "portare nel mondo luce, pace e amore", in una parola PER PORTARE GIOIA!

- **Sfida possibile????**

Essere missionari della gioia, oggi e nell'oggi, non è una sfida facile, per molti versi, anzi, essa appare "impossibile": "*Tanti giovani hanno perduto il senso della loro esistenza*" e tanti ragazzi, soprattutto se toccati dalla sofferenza, rischiano di non trovarlo proprio questo senso se non incontrano Gesù, arrendendosi ad una vita passiva, triste e vuota.

Il mondo è abitato dagli innumerevoli volti della sofferenza umana: la malattia, l'handicap, la povertà, la guerra, l'ingiustizia, ecc. che sembrano non avere voce, come se il Regno di Dio li avesse "esclusi"; come se per loro la porta della felicità fosse chiusa in partenza.

Il Sussidio **"MISSION IMPOSSIBLE: le vie della missione"**, desidera opporsi a questa visione pessimistica della vita ed offrire ai membri dei settori giovanili e a tutti gli animatori-educatori quegli spunti, indicazioni, ecc. capaci di dire invece che *annunciare il Vangelo, offrire nell'oggi della propria storia una "testimonianza credibile" della gioia dell'incontro col Cristo Risorto*, ***E' UNA MISSIONE POSSIBILE A TUTTI:*** "*Nell'unione a Cristo ciascuno può accogliere la salvezza e il senso, la speranza e la consolazione, ma anche la chiamata ad un impegno apostolico, nell'annuncio del Vangelo ai fratelli*". Ge-

sù è venuto in mezzo a noi per indicare la via della salvezza e della gioia, ed ha affidato anche a noi la missione di farla conoscere a tutti, fino ai confini della terra.
Ecco quindi

l'**OBIETTIVO GENERALE del nostro cammino associativo:**

far percepire ad ogni ragazzo questa grande "chiamata ad andare", a diventare, con la propria esperienza di vita e di sofferenza, "missionari presso i propri coetanei" della gioia vera, a ricercare nella concretezza delle diverse realtà personali e locali vie di missione e di annuncio per un "*apostolato di conquista*".

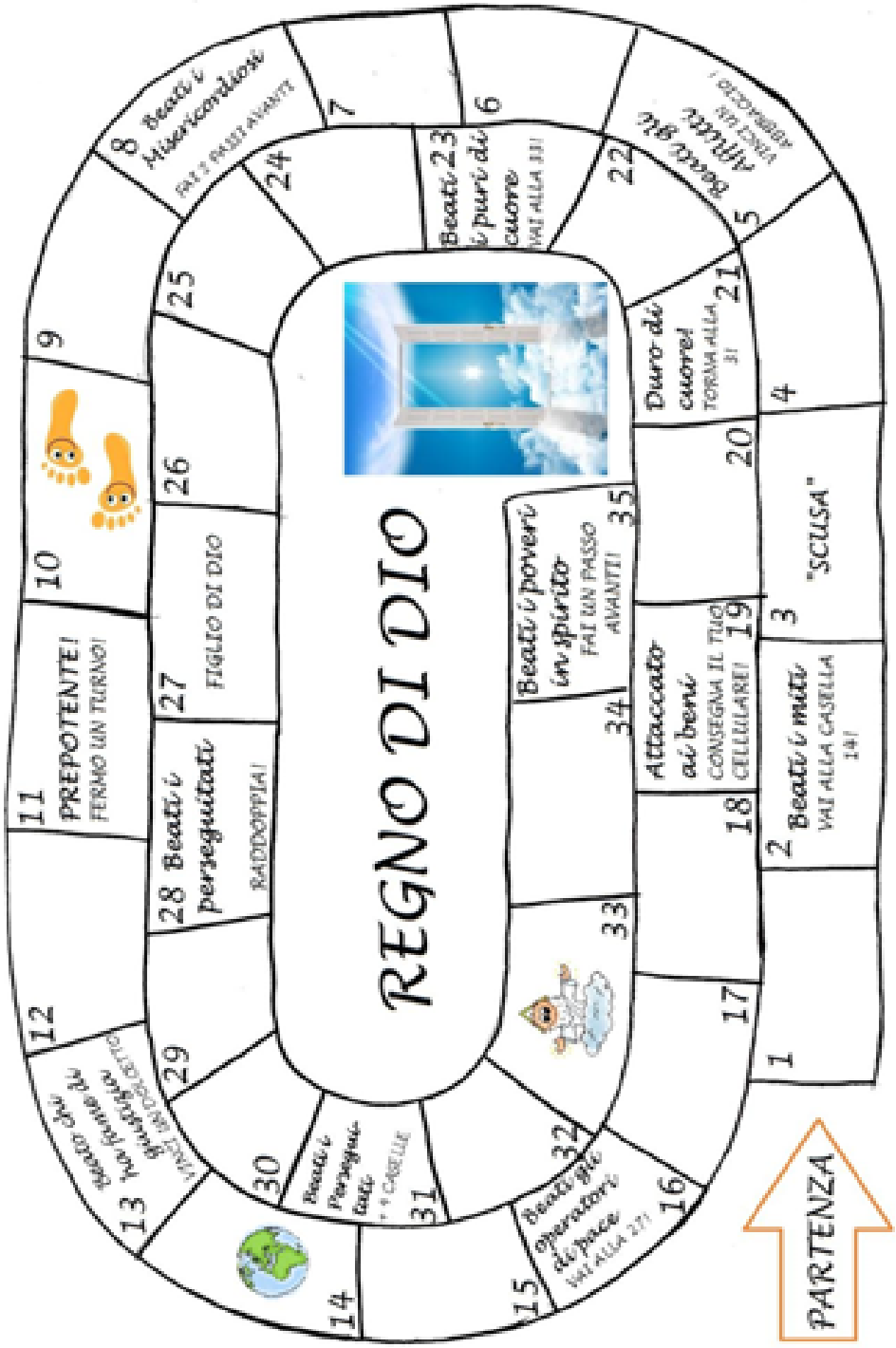
IL PERCORSO DELL'ANNO

- **La via delle Beatitudini**

Partendo dall'icona di Gesù Maestro sulla MONTAGNA, il percorso formativo inizia con delle pro-vocazioni: quali sono le VIE per vivere e realizzare "LA MISSIONE GIOIA", alle quali il Centro Volontari della Sofferenza ci invia con i nostri ragazzi? Quali strade siamo chiamati a percorrere e ad indicare ai ragazzi a noi affidati per raggiungere i tanti volti della sofferenza di oggi e donare a ciascuno un raggio dell'Amore di Cristo capace di riaccendere la speranza e la gioia?
La risposta ce la da Gesù stesso, quando indica NELLE BEATITUDINI le *VIE DELLA MISSIONE: povertà, mitezza, accettazione delle sofferenze e persecuzioni, desiderio di giustizia e di pace, carità, cioè proprio le beatitudini, attuate nella vita apostolica.*

Tale percorso è rappresentato nel LOGO DELLA COPERTINA

Le vie della nostra missione non possono che abbracciare il mondo intero perché il carisma del Centro Volontari della Sofferenza ci porta a raggiungere, con la ***preghiera*** e l'***offerta dei nostri sacrifici e delle nostre sofferenze***, il cuore di ogni uomo sulla terra. L'aspetto più bello del carisma novaresiano è che ognuno di noi, sano o disabile, diviene strada nella misura in cui sa farsi dono, sa cioè allargare le braccia per abbracciare e raggiungere ogni fratello o sorella che soffre. Ecco che allora tutti diveniamo strade di beatitudine per gli altri e la strada che origina da noi raggiunge in maniera totale e progressiva tutte le beatitudini che si espandono a cerchio intorno al mondo che si colora sempre più intensamente di speranza, di luce e di gioia.



PRATICA-MENTE:

Passa il favore… passa la pace

"Pensare ad un modo per cambiare il mondo e metterlo in pratica" è questo il compito che il professor Eugene Simonet dà alla sua classe nel film "Un sogno per domani" e Travor, il piccolo protagonista, inventa "Passa il favore": **"***Questo sono io, e queste sono tre persone, a cui darò il mio aiuto, ma deve essere qualcosa di importante, una cosa che non possono fare da sole, perciò io la faccio per loro... e loro la fanno per altre tre persone..."*

In quest'ultima tappa vi proponiamo un cineforum proprio su questo film (ecco la scena che spiega "passa il favore": http://www.youtube.com/watch?v=7nuDXw9kEcQ) e vi invitiamo a ideare un progetto per creare un mondo migliore oppure "semplicemente" a mettere in pratica l'idea di Travor: **dare aiuto a tre persone** (casomai anche a quelle che ci stanno proprio antipatiche, i nostri "nemici") per un qualcosa che sia davvero importante e poi chiedere a loro di fare lo stesso per altre tre persone!

Durante la Messa o nel momento di preghiera, pensate tutti insieme ad un **particolare gesto di pace** da fare che sia diverso dal classico stringersi la mano.

Siamo arrivati di fronte all'ultima strada che scende dalla nostra montagna e il nostro uomo-missionario sembra proprio pronto per partire! In quest'ultima tappa abbiamo scoperto che il missionario della gioia porta con sé **le armi della pace: la preghiera, l'amicizia, l'accoglienza** (si possono creare delle armi "alternative" da attaccare sulla sagoma: per esempio lo scudo della preghiera, l'elmo dell'amicizia, ecc...).

BEATO PERCHE'…

Scrivi o a rappresenta quella Beatitudine che da questo incontro ti senti chiamato/a a vivere e a testimoniare con la tua vita per acquisire lo stile di Gesù, l'uomo delle beatitudini.

- **L'identikit del missionario**

Rifacendoci a Gesù che, sul monte, istruisce i Dodici nelle Beatitudini, prima di inviarli ad annunciare, anche noi, nelle **cinque tappe** del nostro cammino associativo, ci lasceremo "istruire" dalla Parola e con i nostri ragazzi ci eserciteremo ad ***acquisire quelle caratteristiche proprie delle beatitudini proclamate da Gesù***: "*beati i poveri in spirito… beati gli operatori di pace… beati i puri di cuore… beati i miti…*" Costruendo, incontro dopo incontro, l'IDENTIKIT DEL MISSIONARIO. Scopriremo così che il missionario è davvero l'uomo delle Beatitudini… è colui che in una società che proclama il potere della ricchezza materiale sa vivere in povertà di spirito; è colui che in un mondo lacerato da discordie e da guerre sa mantenere vivo il desiderio della giustizia ed opera per costruire la pace; è colui che vive lo stile di vita di Gesù!

Si propone di preparare la "sagoma" di una persona che, di volta in volta, verrà arricchita e definita secondo le "caratteristiche delle Beatitudini", fino a manifestare "il missionario = l'uomo delle beatitudini". (Volendo si può fotocopiare in grande o riprodurre la sagoma del manichino proposta nell'allegato n.1)

- **Un manuale di apprendimento**

Il sussidio, nel quale si trova il **testo biblico di riferimento - le Beatitudini (Matteo 5,1-12) –** rappresenta per i settori giovanili il **"MANUALE MISSION POSSIBLE"**, dal quale cogliere il *dove* e il *come* vivere la propria vocazione missionaria; *chi* siamo chiamati a raggiungere; *cosa e chi* siamo chiamati ad annunciare! Le Beatitudini formano la prima parte del testo programmatico di Gesù, detto "il discorso della montagna" e sono considerate la "magna carta" del cristianesimo.

Durante il primo incontro sarebbe utile consegnare ad ogni ragazzo il "manuale", invitandolo a personalizzarlo col proprio nome e a "consultarlo" anche a casa per poter "apprendere" al massimo e in ogni circostanza la VIA per rendere possibile la propria missione di apostolo delle Beatitudini.

Al termine di ogni tappa, nel sussidio vi è uno spazio - **BEATO PERCHE'… -** nel quale invitare ragazzi a scrivere o a rappresentare l'impegno attraverso il quale concretizzare la beatitudine annunciata nell'incontro.

- **Modelli sicuri**

La domanda che può sorgere nel nostro cuore e in quello dei ragazzi è:

ma oggi, ***è ancora "possibile" vivere queste beatitudini…*** testimoniare con la propria vita lo stile di vita di Gesù, la Sua gioia, la Sua mitezza, il Suo impegno per la pace e la giustizia, la Sua capacità di avvicinarsi ai poveri e agli ammalati e ridare loro speranza e

dignità? Anche a questa domanda la risposta è sì!

Il Beato Luigi si è lasciato prendere dall'Amore – soprattutto dall'Amore della Croce, dell'Immacolata e dell'Eucaristia - e, proprio nell'esperienza personale della malattia e di tante sofferenze, ha compreso il valore delle Beatitudini, fino a scoprire in esse la vocazione di "**apostolo dei malati**", mettendosi interamente al servizio del Signore e dell'Immacolata dentro la Chiesa ed annunciando ad ogni persona sofferente la bellezza di una vita riuscita. E' Lui a dirci con audacia e forza che LE BEATITUDINI SONO UNA VIA POSSIBILE PER REALIZZARE LA NOSTRA MISSIONE. Nell'anno della sua Beatificazione, mentre ci prepariamo a celebrare il 100° anno della sua nascita (che sarà la tappa finale del nostro percorso, nell'evento "RALLEGRATEVI ED ESULTATE), accompagniamo i nostri ragazzi a "lasciarsi prendere dalla sua figura", a sentirlo amico nel proprio vivere ed agire quotidiano.
Ad ogni tappa verrà offerta una sua esortazione – mediante una rielaborazione di alcuni suoi testi - che può aiutare a concretizzare nell'oggi l'insegnamento di Gesù.

Accanto alla figura del Beato Luigi Novarese, al termine di ogni tappa, saranno proposti alcuni "PENSIERI E PAROLE" su **Maria Santissima** e **Papa Francesco**.

dei Pastorelli, voi darete un respiro nuovo a questa società. Pensate a quante agitazioni, lotte, guerre, competizioni, odii, turbano la pace nel mondo e sembrano renderla oggi più difficile e quasi non sinceramente desiderata. **Pregate giovani "Volontari della Sofferenza" per la pace,** per la vera pace, nella sincerità, nella giustizia, nella libertà e nella fratellanza. Voi forse potete ciò che i potenti ed i saggi del mondo non riescono a conseguire. Coraggio, io sono con voi!

PENSIERI E PAROLE

Il mondo senza Dio non può dare la pace. La pace è dono di Gesù, Figlio di Dio. A voi attirare da Dio, per mezzo di Maria Santissima, le grazie necessarie per una giusta pace. La Vergine Santa stessa lo ha detto ai tre pastorelli ed ha posto quale presupposto per una duratura pace tra i popoli l'attuazione delle Sue richieste. Se noi però restiamo semplici spettatori di così grande intervento del Cielo, evidentemente, purtroppo, anche il richiamo della Madonna rimane privo di efficacia. In maniera poi del tutto particolare la Vergine Immacolata richiama a noi il senso e il dovere della purezza, di cui il nostro cuore deve essere ripieno. *(Beato Luigi Novarese)*

Vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace, vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace; mai più la guerra! Mai più la guerra! La pace è un dono troppo prezioso, che deve essere promosso e tutelato.
Quanta sofferenza, quanta devastazione, quanto dolore ha portato e porta l'uso delle armi. Pensate, quanti bambini non potranno vedere la luce del futuro! Non è mai l'uso della violenza che porta alla pace. Guerra chiama guerra, violenza chiama violenza! Con tutta la mia forza, chiedo alle parti in conflitto di ascoltare la voce della propria coscienza, di non chiudersi nei propri interessi, ma di guardare all'altro come ad un fratello e di intraprendere con coraggio e con decisione la via dell'incontro e del negoziato, superando la cieca contrapposizione.
Che cosa possiamo fare noi per la pace nel mondo? Come diceva Papa Giovanni: a tutti spetta il compito di ricomporre i rapporti di convivenza nella giustizia e nell'amore.
Una catena di impegno per la pace unisca tutti gli uomini e le donne di buona volontà! E' un forte e pressante invito che rivolgo: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l'umanità.
Ripeto a voce alta: non è la cultura dello scontro, la cultura del conflitto quella che costruisce la convivenza nei popoli e tra i popoli, ma questa: la cultura dell'incontro, la cultura del dialogo; questa è l'unica strada per la pace. *(Papa Francesco)*

condo te, sono invece le cause "nascoste" nel cuore di chi compie tali azioni?

- *Quali proposte faresti al gruppo per organizzare un "piano d'azione" per aiutare Gesù a mettere la parola "FINE" alle piccole e grandi guerre, per costruire la pace?*

Amate i vostri nemici… Il programma "fuori norma" di Gesù. Gesù è chiaro, il centro delle Beatitudini è l'amore, il rispetto, il perdono, l'accoglienza. Fuori da qui non c'è "beatitudine", non c'è speranza per un futuro migliore. Gesù ci tiene a ripeterlo, ha fiducia nei ragazzi e nei giovani, perché sa che sono la "finestra" che può riportare luce nel mondo. Ma la via è esigente, richiede una vera e propria rivoluzione silenziosa, una rivoluzione che, partendo da se stessi, diventa una vera e propria missione capace di diffondersi fino ai confini delle terra.

- *Riprendendo le Parole di Gesù rivolte agli zeloti, cosa chiede loro di fare per diventare costruttori di pace?*
- *Da questo programma di azione, prova a descrivere il tuo programma, per diventare costruttore di pace in famiglia, a scuola, tra gli amici, nel mondo…*
- *Chi coinvolgeresti in questo programma? Descrivilo e trova il coraggio di proporlo ad altri: ai tuoi genitori, fratelli, amici, gruppo CVS. Più allunghi la catena di quelli che credono nel valore della pace, quella che nasce da un cuore puro, più diventerai missionario della gioia e delle beatitudini.*

L'ESPERTO

Cari ragazzi, il percorso fatto fin qui ci sollecita a vivere il "programma delle Beatitudini" come Gesù l'ha presentato: **con coraggio, con entusiasmo, senza compromessi, fino in fondo**. Non possiamo dimenticare la forza delle Beatitudini. E nelle beatitudini non c'è soltanto "beati coloro che piangono", ma anche "beati i puri di cuore", "i misericordiosi", "i poveri di spirito", "gli affamati", "gli operatori di pace", ecc. E' impegnandoci ad **acquisire lo stile delle Beatitudini** che realizzeremo realmente il nostro essere missionari. Come acquisire tale stile? Guardiamo alla piccola **Bernardetta**; guardiamo ai **Pastorelli di Fatima**! **Piccoli, semplici ma audaci** nel loro accogliere e vivere i richiami dell'Immacolata: "*pregate, pregate molto… fate sacrifici, per ottenere la pace nel mondo*". Ragazzi, è qui la fonte della nostra spiritualità. E' a Lourdes, è a Fatima che ho sentito che la missione della gioia nel mondo della sofferenza era possibile e da allora il mio impegno è stato uno solo: vivere le Beatitudini. Oggi questo impegno lo pongo nelle vostre mani.

E' grande il ruolo che avete, ragazzi! Il Signore ha fiducia in voi; l'Immacolata ha fiducia in voi; io ho fiducia in voi. Sì, miei cari ragazzi, **voi siete i "polmoni dell'Associazione"** ed attuando e testimoniando le richieste della Madonna a Fatima, con la stessa forza

STRUTTURA DEL SUSSIDIO

Il percorso proposto viene sviluppato in cinque tappe (modificabili in base al numero di incontri realizzati nelle Diocesi):

PRIMA TAPPA Settembre-Ottobre	**Beati, impossibile o possibile?** *Le otto vie possibili per la felicità.*	Le Beatitudini (Mt 5, 1-12)
SECONDA TAPPA Avvento-Natale	**Beati i poveri in spirito…** *La ricchezza della Povertà*	Il Magnificat (Lc 1, 39-56)
TERZA TAPPA Febbraio-Marzo	**Beati coloro che…** *La forza della consolazione,* *della mitezza e della giustizia.*	Guarire di sabato (Mt 12, 9-21)
QUARTA TAPPA Quaresima	**Beati i misericordiosi…** *La bellezza dell'amore*	Il Samaritano (Lc 10, 25-37)
QUINTA TAPPA Pasqua-Pentecoste	**Beati i puri di cuore** **e gli operatori di pace…** *Il coraggio di dire e fare il bene.*	Il segreto della pace (Lc 6,27-35)
RALLEGRATEVI ED ESULTATE Evento 100 anni di mons. Luigi Novarese		

Ogni tappa è strutturata secondo lo schema che segue:

- **OBIETTIVO DELLA TAPPA**
- **LA PAROLA DEL MAESTRO:** *testo Evangelico rielaborato con parole ed immagini alla portata dei ragazzi.*
- **DENTRO LA PAROLA:** *riflessione guidata, con interrogativi e proposte di impegni.*
- **L'ESPERTO:** *esortazioni del beato Luigi Novarese*.
- **PENSIERI E PAROLE:** *pensieri sull'Immacolata e di Papa Francesco.*
- **PRATICA-MENTE:** *proposte di attività che porta alla costruzione dell'identikit del missionario delle Beatitudini e ad impegni per concretizzarle nel proprio ambiente di vita.*

Questo schema desidera favorire la riflessione e le attività degli adolescenti e dei giovanissimi, tenendo anche conto della presenza di ragazzi con difficoltà cognitive.

Sta a voi animatori scegliere tra le varie proposte della tappa, quelle più raggiungibili e realizzabili dai vostri ragazzi. Ciò che conta è trovare il canale comunicativo più giusto perché tutti possano percorrere il proprio cammino di crescita e percepire di essere accompagnato a realizzare qualcosa di grande per lui.

Buon cammino … il Coordinamento Settori Giovanili

PRIMA TAPPA

Settembre-Ottobre

Beati, impossibile o possibile?

Le otto vie possibili per la felicità.

OBIETTIVO

Eccoci alla prima tappa del nostro itinerario associativo, inizia oggi il corso di specializzazione per "I MISSIONARI DELLA GIOIA". Sì, Gesù, il Maestro, dopo l'entusiasmo della Beatificazione di mons. Novarese, ha scelto proprio noi, ragazzi del Centro Volontari della Sofferenza, per realizzare una grande sfida: riaprire con il nostro aiuto vie per la felicità! E' vero… sembra una missione impossibile, soprattutto alla nostra età e con i tanti limiti che sentiamo in noi. Ma Gesù è un grande! A Lui piacciono le "missioni difficili" ed è sicuro che se ci lasciamo guidare dal Beato Luigi, che ci ha messo accanto quale "compagno di viaggio", e se accettiamo di metterci alla Sua scuola, troveremo le "vie possibili" per realizzare questa grande missione.

In questa "prima lezione", Gesù ci presenta il Suo programma d'azione.

LA PAROLA DEL MAESTRO

Beati… Beati… Rielaborato dal Vangelo di Matteo 5,1-10

La folla che da giorni segue il Maestro è un fiume in piena. Gesù sente che è arrivato il momento buono per presentare a tutti il **Suo programma** ed insegnare ai suoi discepoli quali sono le **otto vie per realizzarlo**.

Gesù raggiunge la parte più alta della montagna e si siede. I suoi discepoli si alzano dalla folla e si avvicinano a Lui per comprendere meglio la Sua Parola. Sanno di avere un ruolo di primo piano in questa missione e non possono perdersi neanche una virgola della lezione. Si abbassano le voci e lasciano il posto a un silenzio carico di attese. Il Maestro inizia a parlare:

1. *Beati quelli che sono poveri davanti a Dio, perché di essi è il Suo Regno.*
2. *Beati quelli che sono nella tristezza, perché il Signore li consolerà.*
3. *Beati i miti, quelli che non sono violenti, perché Dio darà loro la terra promessa.*
4. *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché Dio li sazierà.*
5. *Beati i misericordiosi, quelli che hanno vera compassione degli altri, perché Dio avrà compassione di loro.*
6. *Beati quelli che sono puri di cuore, perché vedranno Dio.*
7. *Beati quelli che costruiscono la pace, perché Dio li accoglierà come suoi figli.*
8. *Beati quelli che lottano per la giustizia, perché ad essi appartiene il Regno dei Cieli.*

DENTRO LA PAROLA

Gesù sale sul monte. Il posto scelto da Gesù per presentare il Suo programma ed istruire i discepoli è il monte. Il monte ha un significato simbolico: è come il punto d'incontro tra la terra e il cielo.

ro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano". Non poteva trovare parole più controcorrente di queste per gelare l'entusiasmo dei rivoluzionari. I loro occhi lo fissano terrorizzati, mentre il Maestro, camminando lentamente in mezzo al pubblico, affonda i suoi colpi: "A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo".

Un discorso mai sentito, che Gesù spiega subito: "Come volete dagli altri rispetto e stima, altrettanto dovete fare nei loro confronti. Che ci vuole ad amare quelli che vi amano? Si comportano così anche i peccatori. Voi, invece, amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, il premio finale sarà grande e sarete figli dell'Altissimo perché egli è benevolo anche verso gli ingrati e i malvagi".

Le ultime parole sono arrivate al cuore come autentiche coltellate. Gli zeloti, ma un po' tutti, vorrebbero avere il diritto di poter odiare i conquistatori stranieri. Dopo questo discorso vanno in una crisi nera: non è facile sintonizzarsi sulle sue idee, così diverse e così ispirate dall'alto.

DENTRO LA PAROLA

La sete di libertà degli zeloti. Gli zeloiti desiderano la libertà per il proprio paese e in nome di questa libertà, girano armati di coltelli, pronti ad uccidere chiunque possa solo assomigliare al "nemico romano". Sono passati 2000 anni da questi eventi, eppure sembra che la storia non abbia insegnato nulla. Ancora oggi, dalle tavole rotonde alle marce no-global, dalle bandiere appese ai balconi agli slogan urlati nelle strade, rimbalzano parole come: "Pace, peace, shalom…" e in nome di questa "PACE" l'uomo dichiara "guerra" e la risposta a questa dichiarazione è "GUERRA"!!! Si condannano le "grandi guerre" – quelle volute dai Potenti della Terra – e poi si inscenano gesti di "bullismo" gratuito tra i banchi di scuola, nelle strade, sui mezzi pubblici. Di fronte alla situazione attuale, locale e mondiale, verrebbe da dire: sono ritornati gli zeloti!

Gesù vuole mettere la parola "FINE" a questo modo di agire (o di reagire)! Se si desidera la pace è necessario avere il coraggio di una "ritirata" che non è sinonimo di arresa ma di ripresa. Sì, se ognuno scendesse – si ritirasse – per un po' nella zona del proprio cuore, si accorgerebbe che il problema sta propri lì! La pace non può nascere da un cuore "impuro", da un cuore dominato dall'odio, dall'aggressività, dalla rabbia, dall'intolleranza, dalla gelosia, dall'egoismo; la pace nasce da un cuore puro, da un cuore trasparente, da un cuore libero, quella libertà che Cristo ci ha conquistata col dono della Sua stessa vita.

- *Prova a pensare a delle esperienze attuali di violenza ordinaria (scippi, atti di bullismo tra ragazzi, ecc.) e/o di guerra, quali sono le motivazioni dichiarate? Quali, se-*

QUINTA TAPPA

Pasqua-Pentecoste

Beati i puri di cuore e gli operatori di pace…

Il coraggio di dire e fare il bene.

OBIETTIVO

Eccoci giunti all'ultima "lezione" del nostro corso sulle BEATITUDINI. In questa tappa Gesù presenta altre due VIE del Suo programma: quella della "purezza di cuore" e l'"operare per la pace". Percorrendo queste vie, scopriremo che l'uomo delle Beatitudini, il missionario della gioia, è colui che ha un "cuore trasparente", un cuore capace di vedere la presenza e la bellezza di Dio e di diffonderla; è colui che non si accontenta di "marciare per la pace" lungo le piazze, sventolando le "bandiere arcobaleno", ma costruisce la pace giorno per giorno, momento per momento, partendo da se stesso, dal riconciliare quei piccoli o grandi conflitti che porta nel proprio cuore. Gesù ci propone di diventare degli esperti in "rivoluzioni silenziose"… Sì, ormai lo abbiamo capito, il corso proposto da Gesù è originale e fa un po' arricciare il naso perché va contro la logica contemporanea: al pensiero dominante che enfatizza ciò che appare, il possesso e il dominio dell'altro, Gesù oppone la logica del cuore, quella della coscienza; alla legge del più forte, che promuove la vendetta, che risponde alla violenza con la violenza, Gesù oppone una delle sfide più grandi:"Amate i vostri nemici e fate del bene gratuitamente". E' vero, il corso di Gesù ci sta portando ad acquisire uno stile di vita "fuori dalla norma" ma è solo così che si può diventare missionari capaci di dichiarare con la propria vita: "beati i puri di cuore e gli operatori di pace, perché vedranno Dio e saranno chiamati Suoi figli".

Per comprendere meglio come vivere questa Beatitudine ascoltiamo l'esperienza di Gesù, raccontata da Luca, vissuta in uno dei periodi più caldi della dominazione romana.

LA PAROLA DEL MAESTRO

Il segreto della pace: rielaborato dal Vangelo di Luca 6,27-35

Gerusalemme è sotto la dominazione romana ormai da diversi anni e tanti gruppi si sono organizzati per dimostrare la propria sete di indipendenza e di libertà. Tra questi gruppi, spiccano gli zeloti che possono essere definiti il braccio armato della resistenza contro gli invasori. Sono veramente tanti, con bastoni e coltelli nascosti sotto le tuniche, sempre pronti a compiere attentati omicidi in nome della libertà. Gli zeloti sono entusiasti dei discorsi di Gesù, le sue parole contro ogni forma di ingiustizia suonano alle loro orecchie come messaggi in codice contro i nemici e i loro fiancheggiatori ebrei e vorrebbero coinvolgerlo nella resistenza armata come leader della rivoluzione.

Il Maestro intuisce di essere stato frainteso. Non si è mai sognato di costruire la pace attraverso la lotta armata! Cogliendo il silenzio carico di attesa che si è creato nella piazza, con tutta l'audacia e la chiarezza che lo caratterizzano, inizia a parlare: "A tutti voi, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite colo-

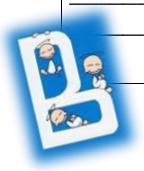
Nella Bibbia tutti gli appuntamenti più importanti tra Dio e il suo popolo avvengono sulle alture: è sul monte Sinai che Dio dona a Mosè i 10 comandamenti e stipula la Sua alleanza col popolo ed è sul Monte Sion che c'è il Tempio di Gerusalemme, dove i credenti si recano per incontrare il Signore. Questo sta a sottolineare l'importanza che Gesù dà alle Beatitudini.

- *E tu, in quale "monte sali" – cioè qual è il luogo in cui ti rechi – per incontrare Gesù?*
- *Nella tua casa, nella tua camera, hai un luogo particolare dove tenere aperta la Parola del Maestro, il "manuale d'istruzione" per apprendere lo stile di vita del "missionario della gioia"?*

Gesù si pone a sedere. Quella di Gesù non è una proclamazione – come quella che ascoltiamo in Chiesa - che va fatta in piedi, ma un insegnamento. Al tempo di Gesù, infatti, il maestro ebreo teneva una lezione seduto. Gesù, sul monte, vuole istruire i discepoli su come si diventa "missionari della vera gioia". Le Beatitudini sono una vera rivoluzione, stravolgono tutti i criteri di felicità seguiti comunemente dalle persone. Ripercorrendo il brano proposto:

- *Identifica le otto vie di felicità che costituiscono il programma di Gesù…*
- *Accanto ad ogni via proposta da Gesù, prova ad elencare CHI OGGI, comunemente, è ritenuto beato, felice...*
- *Che differenza trovi*

Le Beatitudini di Gesù	Le Beatitudini di oggi
Beati i:	Beati i:
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____



I discepoli si avvicinano a Gesù. Avvicinarsi a Gesù comporta allontanarsi dalla folla, ma anche dalle proprie abitudini, dal proprio punto di vista; comporta mettersi in movimento per ascoltare i suoi insegnamenti, per conoscere questo PROGETTO DI FELICITA' di cui il Maestro desidera renderci protagonisti attivi.

- *Identificandoti nei discepoli… da cosa senti di doverti "allontanare" per avvicinarti di*

più a Gesù?

- *Cosa senti di poter mettere in gioco di te stesso/a per partecipare attivamente al progetto presentato da Gesù sul monte?*

L'ESPERTO

Cari ragazzi, l**e otto beatitudini proclamate dal Gesù ci insegnano il binario da percorrere attraverso la povertà di spirito, la mitezza, il pianto, la fame e la sete di giustizia: questo binario sono le Beatitudini.** Essere missionari significa **gioire anche quando qualcuno ci insulta** o ci prende in giro perché diciamo di essere cristiani, perché preghiamo, perché crediamo che la vita ha senso e valore per quello che sa dare e non per quello che ha. Ragazzi, ricordatevi che la felicità non è avere ricchezze materiali, non è possedere un fisico perfetto, non è non sbagliare mai, non è vincere sempre prevalendo sugli altri… Credetemi! Da piccolo mi sono ammalato, ho vissuto tanto tempo in ospedale. Alcuni mi prendevano in giro perché zoppicavo… Non avevo tanti soldi; mia mamma ha dovuto perfino vendere la nostra cascina per poter pagare le mie cure, andando anche contro il volere di alcuni miei fratelli. Pensate che sono anche stato bocciato all'esame finale per la maturità scientifica! Eppure, è proprio attraverso queste esperienze che ho scoperto chi erano i veri amici e il prezioso valore della mia vita. Ma soprattutto, nell'incontro con Gesù e con l'Immacolata, ho scoperto che la mia vita era un dono grande, ricca di pace e di libertà interiore. Tutto quello che, agli occhi umani, era un limite, nella mia vita è diventato uno strumento di gioia e di amore ed è per questo che posso dirvi, con piena e ferma convinzione: **sono le otto beatitudini che costituiscono la vera carta dell'indipendenza** di chi vuole una vita veramente felice.

PENSIERI E PAROLE

"La Madonna confrontava nel suo cuore le parole di Dio per poter capire la sua volontà", quindi lo studio da parte di Lei per conoscere la volontà di Dio e per sapere quello che Egli desiderasse e poi l'attuazione di questa divina volontà, quindi la grandezza di Maria Santissima, sta nel sì della sua annunciazione, sta in quella donazione totale mai tirata indietro, sta nell'aver capito l'invito di Dio, sta nell'aver custodito quel sì storico, il più bel sì che sia mai stato pronunciato. *(Beato L. Novarese)*

Siamo chiamati ad una vocazione: costruire la felicità gli uni per gli altri. E' ciò che ci porteremo via da questo mondo. Nelle Beatitudini il Signore ci indica il cammino attraverso il quale gli esseri umani possono trovare la felicità più autenticamente umana e divina. Ci fornisce lo specchio dove guardarci, quello che ci aiuta a capire se stiamo andando per il sentiero di serenità, di pace e di senso, dove possiamo godere della nostra

è quello di riscrivere a casa il giornale con gli articoli che racconteranno nei dettagli le buone azioni, in modo tale da rileggerli durante il prossimo incontro.

Una variante potrebbe essere quella di redigere un giornalino comune su di un unico cartellone: dopo aver scelto insieme il titolo, ognuno di voi scriverà una notizia che riguardi la sofferenza del "proprio prossimo". Durante la Quaresima rimane l'impegno di trasformare il proprio racconto in una notizia da "buon samaritano" portando all'incontro successivo una foto o uno scritto da affiancare alla "cronaca nera" sul cartellone.

Identikit del missionario: abbiamo trovato un'altra caratteristica del nostro uomo-missionario! Di certo non è un uomo senza **cuore**! Intorno alla vita ha poi un **grembiule** perché è un uomo che si mette al servizio del prossimo.

"Beati i misericordiosi perché Dio avrà compassione di loro": la fonte della misericordia è sempre Dio! E' da Lui che noi riusciamo a trarre le forze per fare grandi cose! Allora si potrebbe organizzare, nel corso della Quaresima, una **celebrazione penitenziale** speciale con l'impegno di vivere il sacramento della Riconciliazione per poter poi ridonare la misericordia ricevuta!

BEATO PERCHE'…

Scrivi o a rappresenta quella Beatitudine che da questo incontro ti senti chiamato/a a vivere e a testimoniare con la tua vita per acquisire lo stile di Gesù, l'uomo delle beatitudini.

PENSIERI E PAROLE

La carità è la prima virtù basilare che noi dobbiamo ricopiare consacrandoci all'Immacolata. Carità vuol dire collaborare alla gioia degli altri.
Il Signore continua a chiamare perché non vuole che nel mondo venga a mancare il Suo amore. *(Beato Luigi Novarese)*

"Abbracciare. Abbracciare. Abbiamo tutti bisogno di imparare ad abbracciare chi è nel bisogno. Ci sono tante situazioni nel mondo che chiedono attenzione, cura, amore. Spesso, invece, nelle nostre società ciò che prevale è l'egoismo. E' necessario promuovere una maggiore giustizia, educando i giovani ai valori che costruiscono la vita comune, accompagnando chi è in difficoltà e donando speranza nel futuro. Abbiamo tutti bisogno di guardare l'altro con gli occhi di amore di Cristo, imparare ad abbracciare chi è nel bisogno, per esprimere vicinanza, affetto, amore.
Ma abbracciare non è sufficiente. Tendiamo la mano a chi è in difficoltà, … diventiamo tutti portatori di speranza!". *(Papa Francesco)*

PRATICA-MENTE:

La gazzetta della misericordia

Se sfogliamo un quotidiano o guardiamo un tg ecco che veniamo bombardati dalle tante notizie di cronaca che raccontano sofferenza, tragedie, guerre, povertà... e spesso siamo proprio come il sacerdote o il levita: passiamo oltre, giriamo pagina, cambiamo canale!
Ma non c'è bisogno di arrivare alle tante notizie che giungono da tutte le parti del mondo: quante situazioni di sofferenza accadono proprio intorno a noi (a scuola, a casa, in parrocchia, nel quartiere...) e noi passiamo oltre? Quante volte ci diciamo di non avere tempo, forza, voglia per fare qualcosa e avere compassione?

Bene, in questa Quaresima siete chiamati a **redigere un vostro giornale**! Proprio così!
Ognuno di voi penserà al nome da dargli (es. "*Gazzetta della misericordia*", "*Il corriere della compassione*" ecc...); inserirete le notizie di "cronaca nera" che incontrate quotidianamente (es. "Ragazzino pugnalato dall'indifferenza dei compagni di classe" oppure "Barbone del quartiere preso in giro da una banda di ragazzi" ecc...). In questo modo il risultato sarà il resoconto di tutte le situazioni davanti alle quali fino ad ora siete "passati oltre", ma che durante la Quaresima potrebbero diventare situazioni per comportarvi da samaritani!
Ed ecco l'**impegno da vivere in attesa della Pasqua: trasformare le notizie redatte sul proprio giornalino in notizie di misericordia** che raccontino atti di compassione compiuti in prima persona e, perché no, magari coinvolgendo anche qualche amico! L'invito

esistenza in comune. *(Papa Francesco)*

PRATICA-MENTE:

1. **Il giro delle Beatitudini**

Indicazioni.
Fotocopiate in grande il percorso delle Beatitudini che trovate nell'allegato n.2; munitevi di due dadi da gioco e di un simbolo per ogni partecipante. A turno, tirate i dadi e avanzate lungo le caselle che indicano le beatitudini oppure i loro opposti. Le caselle con le Beatitudini vi permetteranno di procedere nel vostro percorso (per esempio sulla casella "beati i miti" sarete mandati avanti fino alla casella che raffigura la terra, riprendendo il continuo della frase "perché erediteranno la terra" e così via per le altre); le caselle con gli opposti vi imporranno delle penalità (restare fermi un turno o tornare indietro).
La meta di arrivo è il Regno di Dio.
Il ragazzo vincitore sarà colui che avrà l'onore di fungere da stampo per creare su di un grande cartellone la sagoma del missionario che accompagnerà le tappe successive e verrà ovviamente arricchita da tutte le caratteristiche che emergeranno di volta in volta per formare l'identikit.

2. **La Montagna dell'incontro**

Costruite con cartapesta, plastilina, cartoncini o qualsiasi altro materiale la vostra personale montagna che simboleggerà il vostro punto di incontro con Dio. Pensate poi ad un posto (sul comodino, in un angolo della cameretta, ecc...) in cui metterla che vi dia la possibilità di fermarvi durante il giorno o in un momento preciso (la sera prima di andare a dormire, ecc.) per pregare e dialogare con Dio.

BEATO PERCHE'…

Scrivi o a rappresenta quella "piccola beatitudine" che da questo incontro ti senti chiamato/a a vivere e a testimoniare con la tua vita per acquisire lo stile di Gesù, l'uomo delle beatitudini. (il dono di una carezza, di un sorriso, di una gentilezza, di un perdono, ecc.)

SECONDA TAPPA

Avvento-Natale

Beati i poveri in spirito…

La ricchezza della Povertà

OBIETTIVO

Il nostro corso ci fa entrare oggi nel vivo della PRIMA VIA DELLA MISSIONE: ***la via della povertà!*** *Incredibile, come fa Gesù a dichiarare "felici coloro che sono poveri!" e come fa a pensare che sia possibile essere missionari della gioia percorrendo la via della povertà ? La povertà che Gesù desidera insegnarci col "Programma della Montagna" ha un valore nuovo rispetto alla nostra logica; Gesù vuole condurci a comprendere che la POVERTA' è lo stile di vita di chi, riconoscendosi piccolo, sa ringraziare dei doni ricevuti (e tutti ne abbiamo), sa aprire gli occhi su chi non ha nulla e sa condividere con gioia ciò che ha ma soprattutto ciò che è.*

Per questa prima lezione, Gesù non poteva che presentarci l'esempio di Sua Madre.

LA PAROLA DEL MAESTRO

L'Incontro tra Maria e Elisabetta: Rielaborato dal Vangelo di Luca 1,39-56

Ormai la notizia era risaputa da tutti: Elisabetta, moglie di Zaccaria e cugina di Maria, nella sua età avanzata, aveva ricevuto il dono di attendere un bambino, che chiamerà Giovanni e che avrà un ruolo fondamentale nella vita e nella missione di Gesù. Anche Maria, promessa sposa di Giuseppe, era incinta di Gesù (vedi Lc 1,26-28). Sapendo però la situazione dell'anziana cugina, senza pensare troppo a cosa portare con sé, un giorno si alzò prestissimo, si mise in viaggio e andò in fretta per raggiungerla nella città dove abitava. Arrivata nella casa di Zaccaria, Maria salutò Elisabetta che appena ebbe udito il suo saluto, sentì il bambino sussultarle nel grembo. Elisabetta a quel punto esclamò a gran voce: "Beata tu fra le donne e beato è il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo."

Allora Maria elevò con gioia il suo magnificat e disse:

"*L'anima mia magnifica il Signore*
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

L'ESPERTO

Cari ragazzi, come due persone che si amano cercano di essere uguali, cerchiamo di **assomigliare a Dio nell'amare** il nostro prossimo. Cosa significa amare?

Quando un ragazzo si innamora di una ragazza (o una ragazza si innamora di un ragazzo) cosa fa? Cerca tutte le occasioni per manifestare i propri sentimenti; dalle occasioni piccole alle occasioni grandi, senza farsene sfuggire una. E così, perché l'amore si manifesta nelle piccole cose (un fiore, un messaggio, uno sguardo, ecc.).

Quello che Gesù vi chiede è di non farvi sfuggire nessuna occasione per amare. Cosa dovete fare? Prima di tutto, **avere il coraggio di dare ciò che avete!** Sì, **ciò che possedete prima di tutto è di Dio**; è quel tesoro che con fiducia ha posto nelle tue mani perché tu non abbia a mancare di nulla e perché tu possa, attraverso il suo buon uso, agire con carità per il bene di tutti. Ma c'è un dare ancora più grande per vivere l'amore ed è il **"dare se stessi"!** A volte può essere quasi facile dare ciò che si possiede materialmente ma quante volte questo dare è accompagnato da un vero "darsi"? Ed è così anche con Dio. Sì, noi abbiamo i nostri "progetti" – anche belli e nobili – ma sono fatti ad un tavolino come quelli del McDonald, cioè senza nessuno di fronte, come ad una partita al "solitario". Diamo a Dio preghiere, elemosine, gesti di aiuto ma fatichiamo a dare i nostri "progetti". Eppure Dio, pazzamente innamorato di noi, continua a manifestarci i suoi sentimenti in tante occasioni, aspettando da noi un contraccambio. Lo so, non è facile comprendere quando a Dio basta il nostro "dare" o ci chiede di "darci".

Poco dopo la mia guarigione ero sicuro che per ricambiare l'amore di Dio avrei dovuto fare il medico. Era il modo più chiaro che mi si presentava per mantenere la promessa fatta alla Madonna: "***se guarisco mi dedicherò agli ammalati***". Ma qualcosa non è andato secondo i miei piani. All'esame di maturità scientifica, nonostante la lode per i miei sforzi, vengo bocciato e, quasi contemporaneamente, muore la mia mamma. Cosa avevo ancora da dare, avevo perso tutto! Ma la mia "guida spirituale", che ben conosceva la "pedagogia" di Dio, mi invita ad andare a riposarmi un po' al mare, per pregare e per riflettere sulla mia vita. Nel silenzio e riguardando tutta l'esperienza della mia vita, ho compreso che il Signore non voleva più solamente il mio "dare" (tutte le azioni belle che cercavo di compiere per vivere la Beatitudine della compassione), Lui mi chiedeva di "darmi"… Diventando Sacerdote ho scoperto che questo è stato il modo più bello e più vero per dire il mio amore a Dio e ai fratelli. Dal dedicarmi agli ammalati sono diventato l'APOSTOLO DEGLI AMMALATI!

oggi restano indifferenti alle continue notizie di persone che muoiono per la guerra, per la violenza, per la povertà e per la malattia? Quante volte anche noi non sentiamo nulla di fronte al bisogno di un nostro amico, di fronte al bisogno o alla stanchezza dei nostri genitori? La Parola del Maestro è chiara: "chi passa oltre" e non si ferma mai, finisce in un vicolo cieco dove si troverà da solo!

Rileggi le motivazioni per cui il Sacerdote e il Levita "tirano diritto":

- *cosa impedisce loro di fermarsi e di prestare aiuto all'uomo che è stato aggredito e derubato?*
- *Cosa oggi rischia di farci "tirare diritti" di fronte alla sofferenza e al bisogno del prossimo?*

Ha visto e si è fermato a soccorrere. Ecco il centro della lezione: un Samaritano, colui che è considerato il nemico numero uno, proprio lui si ferma, si **prende cura personalmente del prossimo,** pagando addirittura di tasca sua. Cosa ha fatto fermare quell'uomo? Vedendo il prossimo bisognoso, **ha sentito una stretta al cuore**, non è riuscito a restare indifferente, ha dato ascolto a quel "movimento" interiore che si chiama **com-passione** per l'altro e, senza badare a chi fosse – se amico o nemico – ha fatto di tutto perché si salvasse. Il Samaritano ci insegna cosa significhi veramente avere misericordia e compassione del prossimo: è **amare, in modo libero e gratuito**. Il Samaritano non fa calcoli e non si fa problemi. Cosa penseranno di lui? Forse verrà deriso o rimproverato. E poi? Come si è fidato di offrire il suo aiuto? Non ha pensato ai rischi a cui potrebbe andare incontro? L'uomo a cui ha prestato cure, lo avrebbe almeno ringraziato? Al Samaritano tutte queste nostre domande, tipiche di un amore fatto di calcoli, non importano; lui ha capito una cosa sola: ogni persona ha un valore immenso e va amata e curata per quello che è e non per quello che ha e che potrebbe dare.

- *Ripercorrendo gli atteggiamenti del Samaritano, prova a descrivere la "compassione e la misericordia": quali sono i suoi "ingredienti" e le sue caratteristiche?*
- *Ponendo la descrizione del Samaritano come uno specchio, cosa insegna oggi?*

Chi è il tuo prossimo?... vai e comportati anche tu come lui! Mentre il Sacerdote, il Levita e il Samaritano, entrano ed escono dalla scena, lui, il ferito, è sempre presente, anche se è un innominato, uno senza carta d'identità. È semplicemente un uomo, uno di cui diventare prossimo; è semplicemente un bambino, un ragazzo, un anziano… uno da amare.

- *Prova a ripercorrere i volti dei tanti prossimi che hai incontrato, dei tanti prossimi che le notizie attuali presentano bisognosi di cure o sofferenti e prova a "trovare il modo" con cui fartene cura e realizzare la missione della gioia, "beati i misericordiosi, perché Dio avrà compassione di loro", e testimoniare la bellezza dell'amore.*

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre".
Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi, poi tornò a casa sua, ma quell'esperienza segnò in modo indelebile la vita di tutte e due, riempiendole di gioia vera.

DENTRO LA PAROLA

L'umile disponibilità di Maria. Dopo aver ricevuto l'annuncio da parte dell'Angelo, Maria non si ferma a compiacersi di ciò che le è capitato ma, orientando il cuore alla cugina Elisabetta, corre in fretta per portarle il suo aiuto e il suo sostegno. Maria ci insegna, in questo suo gesto, che essere missionari della gioia richiede la capacità di uscire da se stessi, dai propri bisogni, e saper andare verso gli altri con umile disponibilità.

- *Chi sono le persone che in questo tempo sai trovarsi in qualche necessità? … cerca di identificare una persona a te vicina, raggiungibile, che sta attraversando un momento difficile o che ha bisogno di un aiuto.*
- *Da cosa senti di dover "uscire" per raggiungerle veramente e portare loro il tuo sostegno?*

Benedetta… Beata… Il Magnificat mette a fuoco la beatitudine più autentica e più profonda di Maria, il cui atteggiamento di ascolto e di disponibilità è costante ed esemplare: "beati i poveri in spirito". Cerchiamo di comprendere meglio questa via per poterla percorrere con audacia in questo tempo di avvento che ci prepara all'incontro con Gesù alla grotta di Betlemme.

Nel suo canto del "Magnificat" Maria si riconosce **umile**, la **povera serva** in cui il Signore ha fatto grandi cose. In questo modo Maria ha fissato le **caratteristiche proprie dei "poveri in spirito"** secondo il cuore di Dio. Essi sono coloro che **non presumono di se stessi**, ponendo le proprie sicurezze in "ricchezze materiali" o nelle ideologie del tempo, ma **si affidano a Dio** e **lo scelgono quale centro della propria vita**. I poveri dichiarati beati da Gesù, secondo la via tracciata da Maria, sono inoltre quelli che **sanno vivere in semplicità**, che **sanno accontentarsi** di quello che hanno, riconoscendo con gratitudine tutto ciò che viene loro offerto, senza dare nulla per scontato; sono coloro che **sanno usare bene le ricchezze** ricevute o conquistate, condividendo i propri beni (materiali, umani e spirituali). E' così che Maria, nel Magnificat, ci insegna a porre attenzione alla "ricchezza" che può gonfiare il cuore ed allontanarlo dalla libertà e a ricercare uno stile di vita sobrio, semplice, che sa riconoscere la vera "ricchezza", quella che rende felici perché liberi di aprirsi agli altri.

- *Rileggendo le beatitudini e il magnificat, quali sono le "ricchezze" che anche oggi*

possono ostacolare il cammino verso la vera gioia? Perché?

- *Perché anche la "povertà" può rendere felici?*

L'anima mia magnifica il Signore. La risposta di Maria è un cantico di lode, il Magnificat. Lo scopo immediato della preghiera di Maria è di rispondere al dono gratuito della bontà di Dio: "*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva*". Con queste parole Maria apre la sua preghiera sottolineando che **la caratteristica del vero povero è la "riconoscenza"**, dalla quale sgorga un atteggiamento di **"gratitudine"**.

La preghiera di Maria passa dal singolare al plurale, per rivelare che ciò che è avvenuto in Lei, avviene in tutti e per tutti. Lo sguardo di bontà di Dio è su ognuno di noi e in ciascuno Egli compie meraviglie, rendendo ogni persona partecipe di quel grande disegno d'amore che abita il Suo cuore.

Poniti di fronte alla preghiera di Maria, pensa a ciò che hai ricevuto di bene e di amore dagli altri, agli incontri che ti hanno riempito di gioia e di fede, a partire dal battesimo fino all'esperienza di quest'oggi e prova a "comporre" il tuo Magnificat:

- *con quali parole e in riferimento a quali fatti puoi esprimerlo?*
- *quali sono le grandi opere di Dio nella tua vita che ti fanno lodare e ringraziare il Signore?*

L'ESPERTO

Cari ragazzi, la via della povertà non è un sentiero superato per la missione che ci è stata affidata. I "potenti", i "superbi di cuore" e i "ricchi" che non sanno condividere, ci sono ancora oggi così come ancora oggi c'è gente che vive anche col "meno del necessario". Ricordatevi che essere missionari della gioia nel tempo significa rendere testimonianza della perenne attualità delle Beatitudini proclamate da Cristo e per fare questo è necessario compiere gesti di carità, perché Dio è carità. In che modo? **facendo nostre le gioie e le speranze, le sofferenze e le tristezze degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di quanti sono nell'afflizione con la solidarietà di sentimenti, di servizio e di spirito.** Mi ricordo che all'inizio della malattia, quando già faticavo a camminare, ho vissuto una bella esperienza al riguardo. C'era al mio paese un certo Padre Avidano, Sacerdote di San Vincenzo, che aveva iniziato una missione ma non aveva soldi, povero uomo, perché era sempre stato nei luoghi più poveri del mondo. Una domenica, dopo la messa mi dice: "*và sulla porta della chiesa, ti do il cinesino*" - un bussolotto di legno, con un cinesino sopra che se mettevano un soldo dentro, faceva l'inchino. E sapete pechè io? "*Perché se vai tu* – dice il padre - *ti danno più soldi, se mando invece uno qualunque, gli danno niente*". I miei amici mi deridevano un po', in-

uomo caduto nei briganti. Attraverso questa stupenda pagina, Gesù vuole condurci a scoprire che essere "missionari della gioia" richiede l'esercizio del cuore, un surplus di "vitamina A" (= AMORE), perché solo chi ama col Cuore di Dio, sa provare compassione e offrire aiuto e sentire che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". Ecco il racconto di Gesù.

LA PAROLA DEL MAESTRO

Il Samaritano: Rielaborato dal Vangelo di Luca 10,25-37

Tutto è partito da una domanda da parte di un professore della Legge: "*Chi è il mio prossimo?*" Che discorso fare per non rischiare di rimanere sul teorico e toccare davvero il cuore degli ascoltatori e portarli a mettersi in discussione? Ecco che il Maestro risponde con stupenda creatività, presentando un racconto che assomiglia più ad un fatto di cronaca che ad una storia inventata.

Un uomo sta andando da Gerusalemme a Gerico. La strada, appena fuori città, scende come una biscia tra colline aride e zone di deserto. È l'ambiente ideale per i *raid* di ladri e delinquenti. Puntuali, infatti, sbucano all'improvviso e scippano il solitario pedone, lasciandolo a terra mezzo morto. Sfortuna vuole che nessuno dei primi due che si trovano a passare in quel tratto di strada si fermi. Tirano diritti perché hanno fretta e paura di sporcarsi di sangue o per non aver grane con la polizia. E dire che non sono persone qualunque. In ordine di apparizione transita prima un sacerdote, uno che usa la religione come un fiore all'occhiello, e poi un levita, un addetto al cerimoniale del Tempio. Visto il mestiere che fanno avrebbe dovuto almeno avvicinarsi. Macché. Se ne vanno per i fatti loro come se niente fosse.

L'aiuto, per l'uomo ferito, arriva da chi meno se l'aspetta: da un samaritano, cioè un nemico dichiarato dalla gerarchia ufficiale ebraica, uno da tenere lontano come la peste. Proprio lui, contrariamente ad ogni previsione, si ferma e avverte una stretta al cuore, un sentimento che potremmo chiamare "compassione", che gli dice di fare qualcosa subito. Quell'uomo agonizzante gli scombussola i programmi. Poco importa: va salvato!

Con delicatezza gli tampona le ferite, poi lo adagia sul suo robusto asino) e lo consegna alla locanda più vicina. Chiede al proprietario di fare il possibile per salvarlo, dando di tasca propria un acconto. Al suo ritorno salderà il debito per il servizio fatto. Un tipo doppiamente bravo: perché "ha visto" e si è fermato a soccorrere il ferito e perché ha superato la trincea del pregiudizio in cui l'avevano cacciato come "nemico" degli ebrei. Ecco che arriva ora dritta e chiara la risposta di Gesù: "Amico caro, volevi sapere chi è il tuo prossimo? Bene, ora che lo sai, vai e comportati anche tu come lui!"

DENTRO LA PAROLA

Tirano diritti. È terribile eppure è vero, il Sacerdote e il Levita, pur vedendo quell'uomo ferito, tirano dritti! Come è possibile, ci verrebbe da dire? Eppure, entrambi sono uomini religiosi! Ma che differenza c'è tra il Sacerdote e il Levita del racconto di Gesù e tutti coloro che oggi incontrano poveri, barboni, ammalati, sofferenti… e tirano diritti? Quanti

proporre di fare il "dono abbracci" subito dopo la messa della Domenica, disponendosi con i cartelli fuori la chiesa.
Ecco che si delinea ancora meglio il nostro **Identikit del missionario:** Le sue **braccia** sono **allargate,** pronte ad accogliere l'altro e a consolarlo (ci si potrebbe aiutare scomponendo la sagoma nelle varie parti del corpo - busto, gambe, braccia - e aiutandosi con dei fermacampioni per fargli assumere la posizione desiderata), il suo **sguardo** è **mite, dolce**... infine **porta con sé una Bibbia** che consulta quando si trova nei momenti di difficoltà!

BEATO PERCHE'…
Scrivi o a rappresenta quella Beatitudine che da questo incontro ti senti chiamato/a a vivere e a testimoniare con la tua vita per acquisire lo stile di Gesù, l'uomo delle beatitudini.

QUARTA TAPPA
Quaresima
Beati i misericordiosi, perché Dio avrà compassione di loro.
La bellezza dell'amore

OBIETTIVO
Il nostro corso ci introduce nella TERZA VIA DELLA MISSIONE - "la via della misericordia e della compassione" - che occuperà tutto il tempo di Quaresima e ci addestrerà ad una sfida grande: quella di "allargare il cuore", di proclamare con coraggio che "chi ha misericordia, compassione degli altri, è beato". Missione impossibile? Per alcuni sì! Per quelli che vivono "senza cuore", in modo egoista, indifferente; per quelli che di fronte ad un bisogno del fratello, "tirano dritti", essendo centrati unicamente su se stessi... per loro certo la missione è fallita in partenza. Per fortuna, però, ci sono anche persone dal "cuore grande come il mare" che provano compassione per chi è solo e non ce la fanno ad andare avanti. Per questi, realizzare la missione delle beatitudini, è possibile. Un esempio? Ce lo dona Gesù nel racconto del Samaritano che si ferma ad aiutare un

vece io ero contento e beato, perché potevo dare il mio aiuto ad un'opera bella che stava prendendo vita. E così, tutte le domeniche, tutte le messe, dalla prima all'ultima, quando vedevo che stava per finire la Messa, prendevo il mio cinesino da una parte e con l'altra mi sforzavo di camminare soltanto con una stampella e arrivavo alla porta della chiesa a raccogliere fondi per aiutare persone più povere di me. E' così che ho compreso che le Beatitudini non sono un'utopia, ma una realtà di conquista per godere e propagare la libertà dei figli di Dio. Le beatitudini indicano oggi la via maestra per tutte quelle persone che hanno capito che lo scopo della loro vita non è vivere comodamente, sforzandosi di ammucchiare ricchezze.
Anche noi, allora, possiamo e dobbiamo percorrere questa via, aprendoci con amore alle necessità di chi accanto a noi si trova in difficoltà. E tutto questo con gioia: poveri e semplici, ma sempre luminosi!

PENSIERI E PAROLE
Dobbiamo imitare la Madonna! Essa confrontava tutto ciò che udiva da Gesù e poi maturava la Volontà di Dio e "frettolosamente" si poneva, con il cuore pieno di carità, all'esecuzione della Volontà di Dio. *(Beato Luigi Novarese)*

Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. Noi abbiamo questo compito! Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la "cultura dello scarto". Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità. Se una notte di inverno, muore una persona, quella non è notizia. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale. Non può essere così!
Non abituiamoci al superfluo e allo spreco di cibo: tutto quello che scartiamo o buttiamo è rubato ai poveri! *(Papa Francesco)*

PRATICA-MENTE:

Nella prima tappa abbiamo costruito la nostra personale montagna, luogo di incontro con Dio, dove possiamo parlarGli delle nostre cose più intime, delle nostre paure, dei nostri sogni e desideri... un luogo dove poterLo anche ascoltare, così come i discepoli si sono fermati ad ascoltare Gesù mentre proclamava le Beatitudini. Ma dalla montagna bisogna anche scendere per diventare a nostra volta missionari ed evangelizzatori! Ed allora ecco che **dal pendio si fa largo la prima strada: la via della povertà** che ci aiuterà a vivere meglio anche il periodo di Avvento.

Su un **cartellone**, in cima o al centro, viene disegnata una montagna con la prima via che scende da essa e lo si posiziona vicino alla sagoma del missionario creata nella prima tappa. In questa tappa vi vengono proposti **due impegni con un verbo in comune: CONDIVIDERE** (sulla strada che scende dalla montagna si può scrivere la beatitudine e alla fine ci si ritrova davanti alla parola "condividere").

1. Lo scatolone della solidarietà.

Costruite, decorate e modellare, tutti insieme, uno scatolone. Durante il Tempo dell'Avvento servirà a raccogliere oggetti e materiale vario che rappresentano per voi dei beni "in più" e di cui non avete necessariamente bisogno. Alla fine dell'Avvento il contenuto dello scatolone verrà donato ai poveri attraverso enti o associazioni (es. Caritas diocesana, Mani-Tese…). Da qui impariamo la prima caratteristica che ci aiuterà a definire meglio l'**identikit del missionario e a cominciare ad arricchirlo:** le sue **mani** sono **aperte**, pronte a donare e con sé porterà uno **zainetto piccolo**, in modo che possa entrarci solo il minimo indispensabile, il vero necessario per la sua missione!

2. Condivido ciò che… sono!

Rileggendo ognuno il proprio magnificat, pensate ad una vostra caratteristica o modo di essere che puoi mettere al servizio degli altri nel corso dell'Avvento (per esempio: dato che sono molto spiritoso posso organizzare delle serate di cabaret nel salone parrocchiale invitando tutta la comunità. Oppure: sono molto paziente allora posso andare due volte a settimana a tenere compagnia a mia nonna che vive sola, ecc..).

Una volta che ciascuno avrà individuato la sua dote e il rispettivo impegno potrete **personalizzare una maglietta bianca con la scritta "CON-DIVIDO" e il nome del dono** (es. "SIMPATIA", "PAZIENZA", ecc..). Sarebbe bello indossare la maglietta nel momento in cui realizzate l'impegno preso. Per **completare l'identikit del missionario:** si tratta di un uomo pronto a donare qualcosa di sé con il **SORRISO.** Fate un bel "sorriso" al vostro "missionario".

BEATO PERCHE'…

Scrivi o a rappresenta quella Beatitudine che da questo incontro ti senti chiamato/a a vivere e a testimoniare con la tua vita per acquisire lo stile di Gesù, l'uomo delle beatitudini.

Fidatevi di Cristo, ascoltatelo, seguitene le orme. Non ci abbandona mai, neanche nei momenti più bui della vita. E' Lui la nostra speranza. Noi siamo chiamati a portare questo messaggio di speranza che dona serenità e gioia: la consolazione di Dio, la sua tenerezza verso tutti. Ma ne possiamo essere portatori se sperimentiamo noi per primi la gioia di essere consolati da Lui, di essere amati da Lui. Questo è importante perché la nostra missione sia feconda: sentire la consolazione di Dio e trasmetterla! Questa è la missione. La gente oggi ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene. La gioia di portare la consolazione di Dio! *(Papa Francesco)*

PRATICA-MENTE:

Azione "dono-abbracci".

Eccoci di nuovo qui, davanti alla nostra montagna e al nostro "uomo-missionario" ancora un po' spoglio!

Dalla montagna scende la seconda strada, questa volta un po' più "cicciotta"!

"Beati gli afflitti perché saranno consolati": quante persone incontriamo durante le nostre giornate (a scuola, al catechismo, in palestra, per strada) che portano dentro di sé qualche sofferenza! Molte volte non ce ne rendiamo nemmeno conto, ci sembrano persone "normali", forse addirittura spensierate, ma se gli si offre la possibilità di "farsi consolare" potremmo scoprire cose davvero impensate!

Ecco allora l'attività proposta in questa tappa: **il "DONO ABBRACCI"**, una manifestazione che viene svolta regolarmente in tutto il mondo! Si tratta di **andare in giro per le strade della propria città con in mano un cartello con su scritto "dono abbracci"**. Un gesto che va fuori dalla norma, che crea stupore, sorrisi, curiosità ma che è capace di scaldare il cuore della gente! Sconosciuti che si abbracciano e addirittura qualcuno a volte chiede: "Quanto costa?" oppure ripete continuamente: "Grazie! Grazie! Grazie!" Quanto poco è abituato il mondo a gesti di amore gratuiti!

Dopo aver presentato l'iniziativa (aiutati eventualmente anche dalla visione di un video che si trova facilmente su youtube: http://www.youtube.com/watch?v=hN8CKwdosjE), ognuno realizzerà il proprio cartello con il messaggio "dono abbracci" (o "regalo abbracci", "abbracci gratis" come meglio si crede). Non resterà che uscire in strada e stare a guardare cosa succede in noi e negli altri!

Se l'incontro non viene svolto di domenica si potrebbe anche pensare di darsi appuntamento in piazza nel giorno dedicato al Signore proprio come Gesù ha fatto del bene durante il Sabato.

Se il centro della città risulta essere lontano o scomodo da raggiungere, si potrebbe

L'ESPERTO

Cari ragazzi, eccoci a quella beatitudine che tanti sfuggono o rifiutano: "***Beati coloro che sono tristi perché Dio li consolerà***". Cosa ci dice questa beatitudine? Rivela la caratteristica stessa di Dio: la sua **misericordia**. Ragazzi, quando si sta male, sembra che Dio ci abbia abbandonato. No, no e no! Dio non è sordo al dolore delle sue creature e non ci lascia mai! Sapete **qual è la migliore testimonianza della misericordia di Dio? è La gioiosità che tanti sofferenti riescono a mantenere nel cuore perché si "appoggiano a Dio".** Non è facile, no! Il mondo, così come i nemici di Gesù, con tanta leggerezza si limita a giudicare infelice chi soffre. Ma non è così. Le nostre sofferenze e le nostre umiliazioni, possono addirittura diventare un mezzo testimoniare la bellezza della vita e dell'amore di Dio. Non temete di essere soli nella fatica e nella sofferenza, Cristo va incontro a tutti, ma in modo particolare a chi soffre.

Vorrei dirvi: forza, ragazzi, avanti per mete sempre più alte, con coraggio proprio come ci ha insegnato Gesù nella sinagoga; valorizzate anche le più piccole sofferenze sia quelle che toccano il corpo sia quelle che toccano il cuore, l'anima! E' vero che se ci facciamo male ad una gamba o da qualche altra parte del corpo, soffriamo, ma **le sofferenze interiori, sono le sofferenze più dolorose**, che di gran lunga battono quelle del corpo. Bisogna passarci per capirle. Quando, a 16 anni, ero in ospedale, con 21 ascessi alla gamba destra, soffrivo sì; sentivo dolori a volte atroci. Ma sapete cosa mi addolorava di più? Vedere tanti uomini – miei compagni di malattia – arrabbiati perché senza fede, incapaci di trovare un senso alla propria esistenza. Eravamo in tanti e la maggior parte di questi uomini viveva le giornate bestemmiando, chiudendosi in se stessi. Quanta tristezza mi circondava! Pur faticando a muovermi ho avuto un'idea. Doveva pur esserci un modo per tentare di portare la gioia di Gesù!... Ho proposto ad alcuni di imparare a suonare degli strumenti musicali… Giorno dopo giorno, impegnandosi negli esercizi e nelle prove, il clima è cambiato. Tanti uomini che prima stavano soli e tristi, erano diventati attivi e avevano scoperto che se il male poteva bloccare qualche parte del loro corpo, lo spirito poteva esprimere la sua libertà e la gioia di vivere. La vera gioia è nel non sentirsi soli né inutili e, vi posso assicurare, che **nessuno è così povero da non avere qualcosa di bello da poter donare per accendere la luce della consolazione.**

PENSIERI E PAROLE

Perché rattristarci delle sofferenze? Accanto ad ogni croce c'è l'Immacolata.

Siamo sicuri che portando la croce accanto e sotto lo sguardo dell'Immacolata avremo tutti quegli aiuti che la Madonna sa dare a chi è sotto il peso della croce. *(Beato Luigi Novarese)*

TERZA TAPPA

Febbraio-Marzo

Beati quelli che sono nella tristezza, quelli che non sono violenti,
quelli che hanno fame e sete della giustizia.
La forza della consolazione, della mitezza e della giustizia.

OBIETTIVO

Iniziamo, secondo il programma del "manuale mission possible", a percorrere la SECONDA VIA DELLA MISSIONE. Questa via ci si apre davanti più larga perché comprende più caratteristiche che, come "missionari della gioia", siamo chiamati ad acquisire. Nell'esperienza vissuta nella Sinagoga, Gesù, ci insegna che il bene delle persone è più importante delle innumerevoli norme che, se non sono indirizzate all'amore, rischiano solo di irrigidirci. In questo terzo capitolo del nostro corso, Gesù ci invita a porre attenzione a tutti coloro che si trovano nella tristezza, nella sofferenza e nel dolore e ci mostra come essere "Missionari della gioia" significa offrire consolazione, vivere con mitezza le difficoltà e i contrasti e costruire la giustizia attraverso gesti coraggiosi di bene, anche quando significa andare controcorrente, nella certezza che Dio è presente là dove c'è un dolore e il suo desiderio è "consolare quelli che soffrono". Ascoltiamo cosa Gesù ha da dirci in questa lezione.

LA PAROLA DEL MAESTRO

Un sabato speciale: Rielaborato dal Vangelo di Matteo 12,9-21

I nemici di Gesù si sono coalizzati e hanno deciso di eliminarlo perché si è permesso di "lavorare" in un giorno di festa (cosa assai ingiusta per la legge)… consolando e restituendo la salute a una persona ammalata!

Ecco come è andata.

Il sabato è il giorno sacro per gli ebrei, regolamentato da una serie infinita di norme e di divieti. Anche Gesù ha sempre rispettato questa antica tradizione, tranne quando c'era di mezzo un'opera buona da fare. E' proprio in uno di questo giorni che, entrato nella Sinagoga, Gesù incontra un uomo triste, con una mano paralizzata.

I suoi avversari lo seguono con lo sguardo, cogliendo immediatamente l'occasione per incastrarlo:

"Secondo te, maestro, è giusto curare di sabato?"

Gesù risponde con una contro-domanda: "C'è per caso qualcuno tra voi che lascerebbe una pecora in una buca pur essendo di sabato? O si precipiterebbe a tirarla fuori?"

Nel silenzio gelido della sala, il Maestro completa poi la lezione dicendo: "spero che capiate la differenza tra una persona e una pecora…! Non è questione se è giusto o no curare di sabato, giorno di riposo, ma: quando siamo chiamati a compiere il bene? Il bene va fatto anche in giorno di riposo!"

Poi, Gesù, rivolgendosi all'uomo con la mano paralizzata, gli dice con ferma dolcezza:

"Qua la mano". Incredibile, la mano ha ripreso vita come se il sole l'avesse sciolta dal ghiaccio.
Ma ecco la reazione dei suoi nemici: Gesù deve sparire dalla faccia della terra, col suo modo di fare e di amare, rischia di dar vita ad una rivoluzione e sicuramente in molti lo seguiranno.
Ma Gesù, mantenendosi tranquillo, si mette a leggere una pagina del Libro di Isaia sul Messia: "Ecco il mio servo che io ho scelto. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia".

DENTRO LA PAROLA

Gesù fa un'opera buona in giorno di sabato. Secondo la tradizione ebraica il sabato è il "settimo giorno" (da shebà = 7), dedicato al riposo assoluto e alla preghiera. La meravigliosa idea di Dio che, dopo aver passato 6 giorni a lavorare per la creazione, ha voluto creare un giorno per il riposo (= menuchà), è stata rovinata da una serie di divieti da ridursi ad un giorno veramente triste e stressante. Menuchà non significa semplicemente riposo, perché esso è anche un sinonimo di felicità - = beatitudine - e di silenzio, di pace e di armonia. Il sabato quindi non è solo un giorno di assenza di lavoro, ma un giorno in cui è possibile sperimentare l'armonia e la felicità dell'essere. Gesù, ha scelto questo giorno, durante la preghiera, per far comprendere cosa significhi veramente: "Beati i tristi perché saranno consolati da Dio". Dio è presente là dove c'è una tristezza e non può essere un giorno dedicato alla felicità se qualcuno ne è privo! Consolando l'uomo con la mano paralizzata e dando a lui la guarigione, Gesù vuole insegnarci il profondo e stupendo valore del giorno di riposo: staccati dalla frenesia e dal frastuono dei giorni e delle attività settimanali (scuola, sport, lavoro, ecc.) possiamo operare per costruire felicità ed armonia, per dedicarci con più impegno alle "cose di Dio", che sono il cuore delle Beatitudini.

- *Che valore ha per te il giorno di riposo settimanale?*
- *Gesù lo vive come un'occasione per fare del bene, e tu, con quali attività lo "celebri"?*
- *L'insegnamento di Gesù cosa ti suggerisce per realizzare "beati i tristi perché saranno consolati"?*

Gesù si mantiene tranquillo. Non è facile la missione in cui si è imbarcato il Maestro! Rileggi il brano, guarda che contraddizione: Gesù cerca di fare del bene e si trova a fare i conti con degli avversari che cercano di incastrarlo fino a reagire con rabbia, decidendo di farlo fuori. Gesù però non cede alle provocazioni dei nemici ma, pur mantenendosi calmo, con fermezza porta avanti la Sua opera. Gesù sa che non è facile testimoniare i

propri valori di fede e l'amore di Dio; sa che vivere con coerenza la volontà di Dio significa fare i conti con l'invidia di chi crede, con prepotenza, di poter sostituirsi a Dio. Questi sono i "miti" di oggi, coloro che pongono la propria forza nel fisico, nei soldi, nel successo facile. I "miti" di oggi sono coloro che non si fanno mettere sotto i piedi da nessuno e che, colpiti, reagiscono con rabbia e con violenza. Ma… non sono questi i "miti" che Gesù, sulla montagna, chiama Beati! Nel brano proposto Gesù lo dimostra: essere "mite" non è sinonimo di essere "timido". Il "mite" non è colui che accetta tutto passivamente; ma è il "saggio", colui che crede nei valori che costruiscono più che in quelli che distruggono e che lo testimonia con fermezza, confidando nel Signore più che sulla forza umana. E' forte l'insegnamento del Maestro! Non reagisce con rabbia o vendetta agli sguardi maligni e alle provocazioni degli avversari, si mantiene tranquillo ma con fermezza compie quanto sente in cuore: "qua la mano". Gesù sa che solo questa è la via per poter "ereditare la terra promessa", quella dell'amore.

- *Rileggendo il brano, tu come avresti reagito al posto di Gesù?*
- *Quali sono i tuoi sentimenti, pensieri ed azioni di fronte ad un'offesa e ad una provocazione?*
- *Cosa fai quando ti trovi di fronte ad un conflitto tra amici e di fronte ai tanti conflitti che stanno seminando guerra nel mondo?*

Finché abbia fatto trionfare la giustizia. La domanda provocatoria dei nemici di Gesù è sulla giustizia… Ma quale giustizia? Una giustizia puramente razionale, normativa, restrittiva, rigida; una giustizia che lega e spinge al giudizio ed alla condanna e che insegna alle persone ad essere intolleranti. Anche oggi, tutti invocano una "giustizia più giusta". Da parte degli altri, però, non da se stessi. Ci si "autoassolve" (autogiustifica) con troppa facilità, mischiando il bene e il male, condannando ogni difetto o errore degli altri. Bella giustizia! Gesù, nel brano proposto, vuole insegnarci che avere fame e sete di giustizia significa innanzitutto non pensare solo a se stessi e ai propri diritti ma adoperarsi e lottare perché tutti possano godere quei diritti che sono alla base di una vita armonica e felice.

- *E tu, da che parte stai? Dalla parte di quelli che vedono e condannano tutte le azioni degli altri (anche quelle finalizzate al bene ed alla crescita giusta), autogiustificando i tuoi egoismi o dalla parte di Gesù che non ha paura di mettersi in gioco per far valere i diritti del prossimo?*
- *Prova a pensare ad un'esperienza di ingiustizia (personale o sociale), quale azioni potresti compiere (da solo/a o un gruppo) per realizzare "beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché Dio li sazierà?"*